

Queste favole dagli argomenti più svariati fanno continuo riferimento ai protagonisti dell'infanzia cittadina, gli animali parlanti di Esopo, le Alice e i Pinocchi in edizioni illustrate, il Medioevo e le Mille e una notte filtrati "dai fumetti o dalle parodie cinematografiche o dalla tv per ragazzi.

Si tratta però di semplici pre-testi per un divagare che, abbordando tangenzialmente concetti etici e politici, mira, si direbbe, principalmente a sé stesso, al piacere della trovata inattesa, del rimbalzare tra le sollecitazioni del significato e del significante, dell'accoppiamento smitizzante nelle facili assonanze e nelle rime fanciullesche, con un sapore da teatro dei Pupi e un ritmo accelerato alla Ridolini.

Il carattere più genuinamente fiabesco di questi scritti che, come l'autore programmaticamente confessa nella «Storia di Alice nel castello delle meraviglie», nascono dal desiderio di «scriversi le favole che non si è potuto ascoltare da piccolo », mi sembra sia riscontrabile proprio in questo caleidoscopico ruotare di fuochi d'artificio linguistici, che continuamente infrangono e ricompongono l'unità narrativa, con ondate che si accavallano e si elidono, con sonorità rincorrenti si l'un l'altra, sbandanti all'interno di un massiccio periodare: come, appunto, i pensieri di un bambino che per paura della solitudine si racconta le favole e si riempie la testa di parole nella speranza di non lasciare un solo angolo buio.

E nella libertà della favola riconquistata e dissacrata, crudeli mostruosità si mescolano a ridicole buone azioni, patetiche aspirazioni di grandezza si ricompongono in catastrofi politico-ecologiche: gli stessi protagonisti si scheggiano e frantumano nell'inevitabile dimenarsi di battute e sberleffi: l'attenzione viene focalizzata su di un senso di frantumazione totale, da cui balza in primo piano un culto del frammento ora poetico, ora scurrile, in una sommatoria di arabeschi che si inquadrano, come dicevo, in un periodare a blocchi compatti che ripetendosi modularmente danno origine ad un edificio massiccio ed elementare.

Enrico Calamai